

# “Regole e controlli il Grana Padano un bene nazionale che merita tutela”

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO NICOLA CESARE BALDRIGHI: «CHIEDIAMO VERIFICHE SUI 'SIMILARI' E CHE L'UNIONE EUROPEA IMPONGA SULLE ETICHETTE IL LUOGO DI PRODUZIONE E NON SOLO QUELLO DI CONFEZIONAMENTO. ASSORBIAMO IL 30% DEL LATTE ITALIANO E L'EXPLOIT DELLE DOP ASSEGNERÀ AI PRODUTTORI UN PREZZO ALLA STALLA SUPERIORE AL FRANCO/TEDESCO»

## «Località

Crescere all'estero, proseguendo un trend che in 15 anni ha visto l'export passare da poco più di 350 mila forme ad oltre 1.330.000. Ottenere una effettiva tutela comunitaria contro le scimmiettature dei cosiddetti "similari" arrivando alla tracciabilità completa del prodotto, in base al luogo di provenienza della materia prima. Mantenere una produzione equilibrata, in grado di offrire un'adeguata remunerazione dei prezzi alla produzione ed un'offerta in linea con la domanda a prezzi contenuti per i consumatori». Sono questi, in sintesi, gli obiettivi del Consorzio Grana Padano che il presidente Nicola Cesare Baldrighi delinea tenuto conto che, nonostante il momento difficile, la produzione del formaggio Dop italiano più conosciuto al mondo anche nel 2012 è cresciuta del 1,34% (4.721.234 forme di forma) rispetto all'anno precedente.

Una produzione che si è divisa per il 40,05% a favore delle industrie e per il 59,95% delle cooperative. Mantova con 29 caseifici ha garantito il 28,62% del totale annuo, seguita da Brescia (28 caseifici, 21,14% della produzione), Cremona (9 caseifici, 15,89% della produzione). E ancora il Veneto con 25 caseifici (e conteggiando anche le forme prodotte con latte veneto fuori regione) il 18,16% della produzione e la provincia di Piacenza con 23 caseifici e l'11,64% della produzione.

Sul piano dei consumi nazionali, spiega Baldrighi, «nel 2012 rileviamo un calo dell'1,5%. Mediamente ogni famiglia italiana ha consumato 3,13 kg di Grana Padano. Un dato che, nonostante la crisi economica, indica una sostanziale tenuta anche rispetto alle altre tipologie di formaggi simili ai nostri».

Un discorso diverso riguarda invece le esportazioni che fanno segnare un incremento del 7% pari a 1.427.000 forme, ovvero il 30% della produzione complessiva. La Germania con un +6,7% (per un totale di 328.847 forme) resta leader nel panorama internazionale seguita dagli Stati Uniti con 143.904 forme e +4% dell'export. Risultati importanti anche in Canada che fa segnare un +7,2% (64.504 forme) e in Australia +7% (37.502 forme). «Ormai l'export rappresenta una leva strategica — spiega Baldrighi — la promozione che noi oggi effettuiamo oltre confine è del 50%. E i nuovi mercati a cui guardiamo con interesse sono Russia e Cina»

Vigilanza e controllo sono un altro tema importante su cui il presidente focalizza l'attenzione: «Il danno economico e d'immagine dovuto a "falsi" e imitazioni raggiunge complessivamente un miliardo di euro annuo — osserva — Controlliamo tutti gli ambiti: dal confezionamento, alla commercializzazione, ai caseifici fino alle verifiche sui "similari" in Italia e in tutta Europa per un totale di oltre 21 mila interventi con un costo che supera gli 8 milioni di euro complessivi. Chiediamo alle istituzioni della Comunità europea leggi che tutelino i prodotti del made in Italy nel mondo. Dobbiamo pretendere che il consumatore venga informato dall'etichetta, che non venga confuso dalla mescolanza tra questi prodotti e il nostro, con regole e disposizioni certe che provengano dalle Istituzioni, nazionali e comunitarie».

Baldrighi insiste sulla tutela del Grana Padano: «Premesso che non prevedo cambiamenti nel breve periodo, resto convinto che





vacambiata la legislazione europea nella parte in cui prevede che sulle confezioni di formaggio sia riportato il bollo CE che indica la nazione di confezionamento e non quella di produzione. Questa carenza permette ai co-

zione delle quantità da trasformare nei diversi segmenti in cui è suddiviso l'uso del latte. La necessaria innovazione passa dunque dalla disponibilità di rimettersi in gioco e rivalutare sotto una nuova luce convinzioni che ci hanno guidato e ispirato per tanti anni».

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

siddetti simili, i formaggi che nel nome portano la dicitura "gran", di mettere la "targa" italiana a prodotti lavorati all'estero, soprattutto nei paesi dell'Est, con latte privo dei controlli rigorosi applicati in Italia sulle produzioni Dop. Quindi, il consumatore è tratto in inganno ogni volta che sceglie uno di questi formaggi convinto di comprare invece il prodotto Dop. Da anni chiediamo con forza all'Unione Europea di ovviare a questa lacu-

na. Sinora siamo rimasti inascoltati».

Un altro tema caldo riguarda le quote latte. Dopo le note vicende che hanno visto l'Italia finire nel mirino di Bruxelles che ha aperto nei confronti del nostro Paese una procedura d'infrazione. Ora il problema sembra ridimensionato: «È vero ma la vicenda non è stata assorbita — ammette il presidente — Innanzitutto, tutte le multe accumulate sarebbero già dovute essere assegnate alle aziende di trasformazione. Ma così non è stato. Inoltre, aggiungo che se il problema della fine delle quote latte è quello di una corsa all'aumento della produzione, con il pacchetto latte in vigore da quest'anno e recepito nell'ultimo piano produttivo del Consorzio, la soluzione principale arriva dalla possibilità riconosciuta ai consorzi di programmare le produzioni».

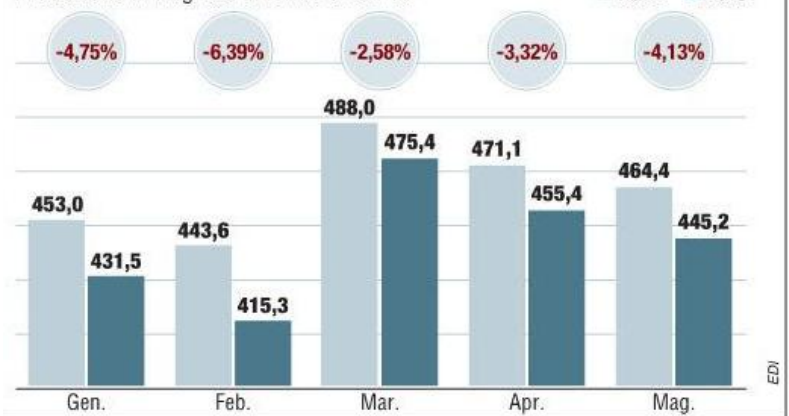
Più ampia è la questione della tenuta del sistema latte a livello nazionale ed europeo, importante per il Grana Padano che da solo

assorbe poco meno del 30% della produzione italiana di latte. «Il sistema delle Dop, i risultati qualitativi raggiunti, la dislocazione territoriale consentiranno ai produttori italiani di meritare un prezzo alla stalla superiore al franco/tedesco, ma il differenziale sarà più contenuto — conclude il presidente — Dovranno essere valutate quindi le convenienze economiche sui parametri del latte, sui capi e negli allevamenti, ma anche

nelle aziende di trasformazione. Si dovrà arrivare ad una nuova era di corretta riparti-

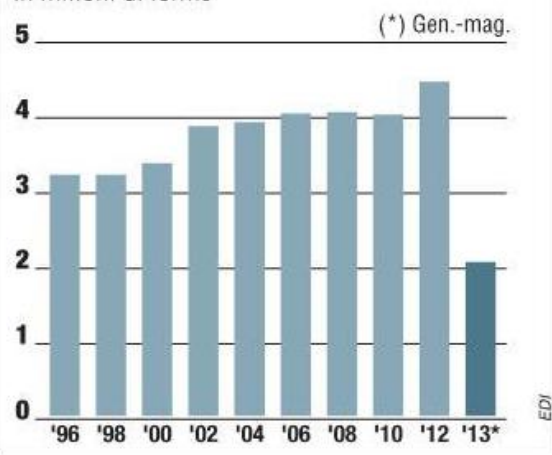
## LA FLESSIONE DEL 2013

Produzione in migliaia di forme e var. %



## LA PRODUZIONE

In milioni di forme



La flessione della produzione nel 2013 è legata alla contrazione dei consumi interni e alla concorrenza



Il presidente del **Consorzio del Grana Padano**, Nicola Cesare Baldrighi, sottolinea come sia "strategico l'export" che cresce ancora